



PROGETTO DESIGN+

Assistenza alle imprese italiane in tema di tutela della proprietà industriale e lotta alla contraffazione

INDICE

1)	<i>Macroeconomia del Brasile.....</i>	3
2)	<i>I settori economici rilevanti nell'economia brasiliana.....</i>	6
3)	<i>Protezionismo e sistema fiscale penalizzante.....</i>	7
4)	<i>I settori più contraffatti.....</i>	9
5)	<i>Gli organi istituzionali relativi alla tutela della proprietà intellettuale.....</i>	10
6)	<i>La normativa.....</i>	11
7)	<i>I marchi.....</i>	12
8)	<i>Brevetti.....</i>	14
9)	<i>I disegni industriali.....</i>	17
10)	<i>Tutela giudiziaria del marchio e brevetto.....</i>	18

1) Macroeconomia del Brasile

Il Brasile, che in passato aveva visto una grande crescita grazie al consolidamento del proprio sistema istituzionale, all'espansione del mercato interno, ad una bassa dipendenza dalle esportazioni di prodotti industrializzati, ad una grande disponibilità di risorse e ad un elevato numero di abitanti che permette un'industrializzazione che rispetti le economie di scala, negli ultimi due anni non ha raggiunto quei risultati economici, politici, sociali che il Governo aveva promesso e che la comunità internazionale si attendeva.

Nel 2013 il PIL brasiliano ha registrato un aumento del 2,3%, il più basso tasso di crescita del PIL tra tutti i paesi dell'America del Sud.

Le cause sono da ricercare sia nella crisi internazionale, come nella mancata capacità di rendere efficiente la macchina pubblica, di adeguare le infrastrutture, e di combattere la citata corruzione che erode troppe risorse. Va aggiunta la defiscalizzazione di vari settori produttivi, che il Governo ha attuato per mantenere alta la produzione industriale ed i consumi, la quale ha eroso il gettito fiscale, e l'impossibilità politica di combattere i privilegi di molti segmenti corporativi della società che rendono molto stridenti le differenze economiche e sociali.

Ciononostante, il Brasile ha mantenuto una limitata espansione economica ma senza raggiungere i valori percentuali di sviluppo degli altri Paesi del BRICS. Rispetto a questi Paesi ha, però, posto l'accento sulla volontà di realizzare uno sviluppo sostenibile.

Il risultato più evidente è la continua crescita della classe media (attualmente corrispondente al 55% della popolazione, circa 110 milioni), crescita agevolata anche dal credito internazionale che ha mantenuto, seppure misura minore, il Paese come meta potenziale di investimenti, e dal fatto che il Paese dispone di risorse che permettono a larghe fasce della popolazione l'accesso ai consumi di beni, di prodotti e di servizi. Il facile accesso al credito ha però generato un debito interno delle famiglie estremamente elevato e, di conseguenza, preoccupante.

Per il 2014 il Governo ha stimato un aumento del PIL del 2,13%, un valore modesto, inferiore a quello di altri Paesi del BRIC o dell'America Latina. I dati

relativi al primo trimestre del 2014 registrano una crescita dell'1,9%, un risultato inferiore alle aspettative ma pur sempre positivo; ad Agosto 2014 si è registrata invece una perdita dello 0,9%, che sottolinea la complicata situazione economica in cui versa il Brasile in questo momento; per la fine del 2014 è lecito dunque attendersi una crescita non superiore al 1%.

Il debito interno, nel 2013, è cresciuto ulteriormente in termini percentuali rispetto al PIL, perché il Governo non ha realizzato l'annunciato contenimento della spesa pubblica, che grava in maniera sostanziale sul bilancio della Federazione e degli Stati.

Un ulteriore elemento da considerare è l'inflazione, prevista in crescita nel 2014. La stima del governo è di un'inflazione che si attesti tra il 5,5% ed il 6,5%. E questo valore rappresenta un grande freno allo sviluppo del Paese. Gli ultimi dati registrano un'inflazione in continuo aumento nel corso del 2014, che ha raggiunto il 6,513% ad Agosto. Si tratta di un aumento dello 0,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La Borsa di San Paolo ha sofferto durante il 2013 grandi pressioni ed ha chiuso l'anno con una flessione del 14,50% rispetto al 2012. Questa diminuzione ha contribuito in modo determinante anche alla svalutazione del Real. La moneta nazionale, che si era rafforzata negli anni precedenti, ha infatti invertito la tendenza ed ha perso l'11% rispetto all'Euro.

Il Paese ha in parte compensato questa perdita con il maggior valore in moneta locale delle esportazioni di "commodities" e con l'aumento del prezzo internazionale di alcune di esse, ma dall'altro lato questa svalutazione rende difficile l'acquisizione di beni di capitale (la maggioranza importati), destinati all'ammodernamento delle imprese ed al miglioramento del rapporto qualità-prezzo dei manufatti brasiliani, esportabili con maggior valore aggiunto e maggior incidenza nella bilancia con l'export.

I numeri della produzione industriale nel primo semestre del 2014 mostrano un continuo peggioramento dell'economia brasiliana. L'industria dei beni durevoli – in primo luogo automobili, mobili ed elettrodomestici - ha registrato una perdita del

34% in relazione allo stesso periodo del 2013. Il mercato dei beni capitali ha subito un calo del 21%. Tutti i settori industriali risultano in flessione, con riflessi negativi sul settore dei servizi e sulla crescita del PIL.

2) I settori economici rilevanti nell'economia brasiliana

Nel 2013 il contributo maggiore alla formazione del PIL è derivato dai servizi (pari al 69,4%), poi dall'industria (24,9%) ed infine dall'agroindustria (5,7%), confermando il trend del 2012.

In linea con gli altri BRICS, il Brasile ha assistito nel tempo ad una continua espansione del proprio export, principalmente grazie alla richiesta di prodotti brasiliani da parte di Cina, Russia ed altri Paesi emergenti. Il Paese ha visto un aumento costante del volume delle esportazioni in milioni di dollari negli ultimi decenni nei settori extra-manifatturiero, minerali e metalli, alimentari, materie prime e combustibili.

Nel 2013 l'import ha raggiunto quota 180,41 miliardi di euro, mentre l'export è stato pari a 182,36 miliardi di euro, l'attivo meno consistente degli ultimi anni.

I principali prodotti importati rimangono il petrolio (6,8%), il diesel (3,5%), le automobili (2,2%), la nafta (1,9%), il gas naturale (1,6%), il cloruro di potassio (1,4%) ed altri veicoli (1,1%), a differenza del 2012 dove emergevano anche i farmaci (2,7%) ed i circuiti elettronici (1,9%).

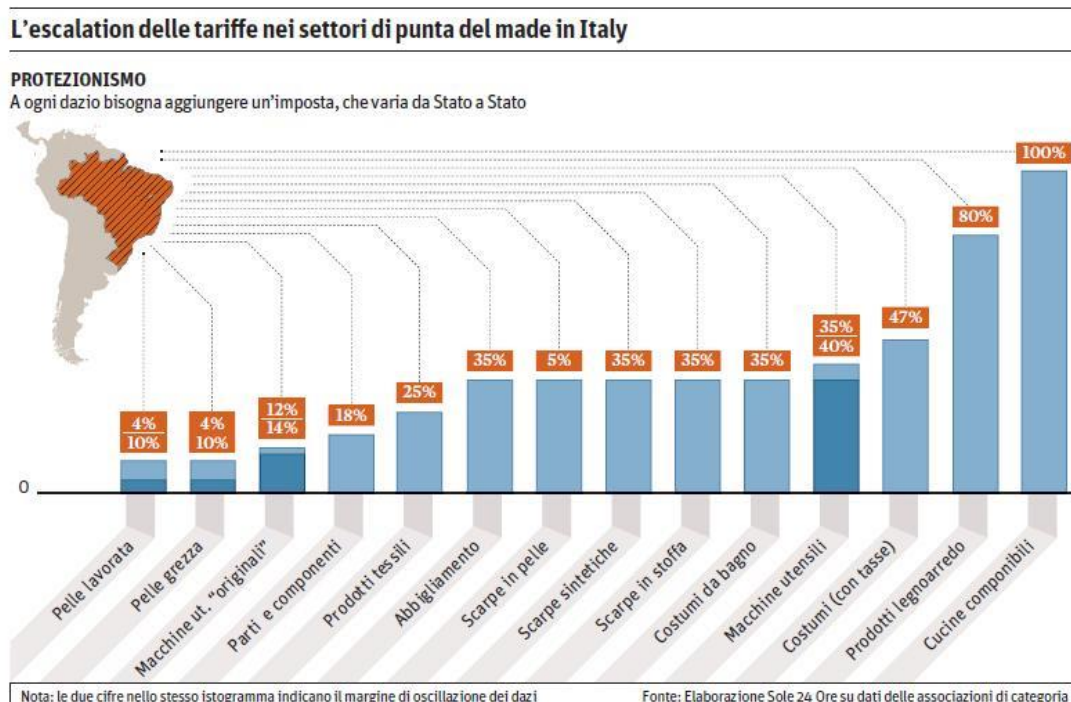
I paesi fornitori più rilevanti per il Brasile sono la Cina (15,6%), gli Stati Uniti (15,0%) e l'Argentina (6,9%), seguiti da Germania, Nigeria, Corea del Sud, Giappone, Italia, Francia, India.

I primi prodotti dell'export brasiliano risultano i minerali non agglomerati (10,7%), seguiti dalla soia (9,4%), il petrolio (5,4%), lo zucchero di canna (3,8%), i minerali agglomerati (2,7%), il mais (2,6%) ed il caffè (1,9%). Tra questi non compare la carne di pollo, che l'anno precedente si attestava al 2,8%. I paesi clienti, che ricercano prodotti brasiliani, sono la Cina (19,0%), gli Stati Uniti (10,2%), l'Argentina (8,15), l'Olanda (7,2%), il Giappone (3,3%), la Germania (2,7%), il Venezuela (2,0%), la Corea del sud (1,9%), il Cile (1,9%), il Panama (1,8%) e l'Italia (1,69%).

3) Protezionismo e sistema fiscale penalizzante

La politica protezionista, i costi e i dazi del Brasile costano caro alle imprese italiane che esportano nel gigante sudamericano. Nonostante si tratti di un contesto in continua evoluzione, permangono in Brasile tariffe d'importazione elevate sui prodotti stranieri in generale, anche laddove si tratti di prodotto non fabbricati in Brasile e, pertanto, necessariamente importati dall'estero. Negli ultimi anni il Brasile è stato oggetto di discussione e di critiche da parte degli alti esponenti della Unione Europea per la sua politica commerciale nei confronti dei partner internazionali e per i tradizionali strumenti di protezione, i dazi e le barriere non tariffarie, ovvero doganali e sanitarie.

Proprio per questo motivo, negli ultimi anni si sono intensificati i negoziati tra l'U.E. e il Mercosul, con l'obiettivo di abbattere le tariffe sui beni importati.



Principali imposte sulle importazioni in Brasile:

- **Imposto de Importação (Dazio):** è l'imposta che incide sui prodotti importati che provengono da paesi con i quali il Brasile non ha accordi che prevedano una sua esenzione totale o parziale. Viene calcolata direttamente

sul valore *CIF* (*Cost Insurance Freight* – Costo, assicurazione e trasporto) della merce e l'aliquota varia da prodotto a prodotto.

- **IPI** (*Imposto sobre Produtos Industrializados*): è un'imposta che grava sia su Beni importati, sia su beni prodotti in loco. Però, nel caso di prodotto importato, la base di calcolo sarà maggiore, in quanto tiene in conto il CIF più il valore IdI (dazio). Anche in questo caso l'aliquota varia da prodotto a prodotto.
- **ICMS** (*Imposto sobre a Circulação de Mercadorias e Serviços*): è l'imposta che equivale all'IVA Italiana. Viene calcolata sulla base del valore CIF, dazio e IPI e varia da Stato a Stato della Federazione brasiliana, oscillando dal 7% al 18%.
- **AFRMM** (*Adicional de Frete para Renovação da Marinha Mercantil*). È un'imposta del 25% sul valore del nolo marittimo, creata per la realizzazione di un fondo per rinnovare la Marina Mercantile Brasiliana.
- **PIS** (*Programa de Integração Social*) e **COFINS** (*Contribuição para o Financiamento da Seguridade Social*). Il calcolo di queste imposte risulta piuttosto complicato e prende in considerazione molte variabili che includono CIF, IPI, ICMS, dazio, e altre tasse inerenti allo sdoganamento.

Da evidenziare che la più rilevante anomalia consiste nel calcolo di tutte queste imposte che si sovrappongono tra loro.

Ovvero a partire dalla prima imposta, tutte le successive sono calcolate con un effetto "Domino", e pertanto vengono calcolate imposte, non sul valore iniziale, ma su questo sommato alle imposte.

Ciò significa tasse su tasse: una deformazione delle norme tributarie che sfavorisce le importazioni e favorisce il contrabbando e la contraffazione.

4) I settori più contraffatti

Negli ultimi anni in Brasile, il fenomeno della contraffazione sta repentinamente prendendo piede a causa sia della lunga crisi economica che ha colpito le aziende italiane e europee, sia per i prezzi, a volte esorbitanti, dei prodotti importati in Brasile.

La tipologia di violazione della Proprietà Intellettuale più frequente è quella della *concorrenza sleale*, ovvero il distributore legale in Brasile del prodotto italiano indebitamente si appropria del marchio dell'azienda italiana.

Si registra una elevata produzione di *beni contraffatti* con il marchio "Made in Italy" nei paesi limitrofi al Brasile (es. Paraguay), ma questi ultimi sono reperibili all'interno del Paese verdeoro tramite venditori ambulanti.

Si rileva inoltre il problema dell'*Italian Sounding*, cioè l'imitazione evocativa di prodotti di origine italiana, che riguarda circa il 40% dei prodotti alimentari commercializzati in Brasile e produce un fatturato di circa 1,46 miliardi di dollari.

Dati (R\$) – Bilioni			
SETTORE	MERCATO LEGALE	MERCATO ILLEGALE	ILLEGALE/LEGALE
Occhiali	R\$ 9.500.000.000,00	R\$ 8.000.000.000,00	41,0%
Sigarette	R\$ 8.700.000.000,00	R\$ 4.880.700.000,00	26,1%
Software	R\$ 2.520.000.000,00	R\$ 2.840.000.000,00	112,7%
Profumi	R\$ 2.510.160.000,00	R\$ 2.448.000.000,00	97,5%
Orologi	R\$ 1.200.000.000,00	R\$ 624.000.000,00	52,0%
Prodotti di pulizia	R\$ 4.900.000.000,00	R\$ 2.235.000.000,00	15,0%
TV a pagamento	R\$ 3.700.000.000,00	R\$ 1.800.000.000,00	7,6%
Macchine fotografiche e video camere	R\$ 2.000.000.000,00	R\$ 500.000.000,00	25,0%
Videogiochi	R\$ 814.000.000,00	R\$ 488.400.000,00	60,0%
Batterie	R\$ 1.600.000.000,00	R\$ 480.000.000,00	30,0%
Giocattoli	R\$ 4.340.000.000,00	R\$ 130.200.000,00	3,0%
Musica	R\$ 100.000.000,00	R\$ 48.000.000,00	48,0%

*Nella tabella, una statistica dei prodotti più contraffatti

Fonte: FNCP, *Fórum Nacional Contra a Pirataria*

5) *Gli organi istituzionali relativi alla tutela della proprietà intellettuale*

L'*Instituto Nacional da Propriedade Industrial (INPI)*, è un organo brasiliano, controllato dal Ministero dello Sviluppo, Industria e Commercio Estero, che ha sede principale a Rio, istituito l'11 dicembre del 1970 dalla Legge n. 5.648.

Le funzioni principali dell'INPI sono:

- a) registrazione dei marchi;
- b) concessione dei brevetti;
- c) registrazioni di software, disegno industriale e delle indicazioni geografiche;
- d) registrazione dei contratti di trasferimento di tecnologia e di franchising.

Dal 2004 è oggetto di un processo di modernizzazione, con il fine di renderne più snella la burocrazia interna e ottenere una riduzione dei tempi di evasione delle pratiche. Significativa in tal senso è stata la creazione di un portale online con la possibilità di richiedere la registrazione dei marchi e dei brevetti anche tramite internet. Visitando il sito internet dell'INPI (www.inpi.gov.br) è possibile ricercare i marchi e brevetti depositati in Brasile.

Importante anche la creazione del *Conselho Nacional de Combate à Pirataria e Delitos contra a Propriedade Intelectual (CNCP)*, organo del Ministero della Giustizia, con il preciso incarico di elaborare una strategia risolutiva finalizzata ad aumentare ed inasprire i controlli doganali.

Infine, è stata introdotta la possibilità di sporgere denuncia anche tramite internet sul sito web del Ministero della Giustizia.

6) *La normativa*

Il Brasile, nel maggio del 1996, ha emanato un corpo normativo strutturato quale punto di riferimento della tutela dei diritti di proprietà intellettuale: la *Lei da Propriedade Industrial* (LPI), n°9279/98, entrata in vigore dal 15 maggio 1997.

Nel 1998 sono state inoltre promulgate due leggi relative alla tutela del Software (*Lei 9609/98*) e sul Diritto d'Autore (*Lei 9610/98*).

Il Brasile inoltre è firmatario di diversi accordi internazionali relativi a marchi e brevetti:

- Convenzione di Parigi del 1884, a tutela della Proprietà Intellettuale e Industriale;
- Convenzione di Berna del 1886, a tutela del Diritto d'Autore;
- Convenzione istitutiva della WIPO (Organizzazione Mondiale della Proprietà Industriale), del 1967;
- Accordo di Strasburgo sulla classificazione internazionale dei brevetti, in vigore dal 1975;
- Trattato *Patent Cooperation Treaty*, in vigore dal 1978
- *Agreement on trade Related Aspects of Intellectual Property Rights*, dal 1995.

Grazie alla sottoscrizione dei sopraindicati accordi anche da parte dell'Italia, gli italiani godono in Brasile degli stessi diritti di tutela del proprio Paese di origine in riferimento alla protezione dei propri beni intellettuali (principio di reciprocità).

7) I marchi

Cos'è il marchio

Il marchio è un segno di riconoscimento con il quale si identifica un prodotto, servizio o gruppo di prodotti o di servizi. Può avere rappresentazione grafica e può essere costituito da uno o più elementi, come: a) una denominazione, b) un segno figurativo, c) un segno sonoro, d) un segno olfattivo.

Il marchio registrato offre il diritto esclusivo al proprietario di utilizzarlo per contrassegnare i propri prodotti o servizi, non permettendogli di accordare a un terzo soggetto il diritto di utilizzarlo.

Registrazione del marchio

La registrazione del marchio avviene presso *Instituto Nacional de la Propriedade Industrial* (INPI). Può essere richiesta sia da parte delle persone fisiche, sia da parte delle persone giuridiche (art.128 LPI) e richiede una previa dimostrazione dell'effettivo svolgimento dell'attività collegata alla registrazione del marchio.

La procedura può essere avviata anche tramite internet, via modulo elettronico reperibile nel portale INPI, cliccando "eMarcas".

Limiti e casi di estinzione del marchio sono previsti negli articoli 124 e 143 LPI.

L'INPI provvede all'esame del marchio e pubblica il medesimo sulla *Rivista di Proprietà Industriale*; dal momento della pubblicazione, soggetti terzi hanno 60 giorni di tempo per presentare opposizione alla registrazione del marchio. Se non vengono presentate opposizioni e l'organo preposto concede parere favorevole, l'INPI emette il certificato di registrazione.

La protezione del marchio registrato dura 10 anni (art. 133 LPI), ma può essere rinnovata successivamente per ugual durata. Decade la protezione per mancato uso nei primi 5 anni dalla registrazione, sia se non viene utilizzato il marchio per un periodo superiore a 5 anni, sia se il marchio viene modificato in un suo carattere distintivo e originale (art. 143 LPI).

È importante che le imprese straniere che abbiano interesse a registrare un proprio marchio in Brasile provvedano a nominare un procuratore in loco, altrimenti la procedura di registrazione si estingue (art. 217 LPI).

Se il titolare straniero possiede un marchio notoriamente conosciuto (art. 126 LPI), ma non ha provveduto alla registrazione presso lo stato brasiliano, quest'ultimo è tutelato anche dall'art.6-bis della Convenzione di Parigi. Secondo tale norma infatti, lo stato membro deve rifiutare richieste di registrazione che riproducano un marchio conosciuto e registrato in un altro stato membro.

8) Brevetti

Cos'è il brevetto

Il brevetto è un titolo giuridico in forza del quale al titolare viene conferito un diritto esclusivo di sfruttamento dell'invenzione, in uno Stato e per un determinato periodo di tempo, consentendo di impedire ad altri di produrre, vendere e utilizzare l'invenzione senza autorizzazione.

Registrazione brevetto

Il sistema di tutela del diritto di brevetto, in Brasile, è basato sul principio *first to file rule*, ciò significa che la tutela è concessa al primo inventore che richiede la protezione e non al primo inventore dell'opera stessa.

In base all'art.7 LPI, se l'invenzione è realizzata da due o più persone, il brevetto può essere richiesto congiuntamente o da uno degli inventori singolarmente, ma in quest'ultimo caso indicando tutti coloro che hanno dato vita all'invenzione.

Per richiedere la registrazione, è necessario che l'invenzione riporti queste caratteristiche:

- per il brevetto d'invenzione: a) la novità, b) l'originalità, c) l'avere applicazione industriale (art. 8 LPI);
- per il brevetto di modello di utilità: a) l'oggetto deve avere un completo o parziale uso pratico e soddisfi il requisito di nuova forma o disposizione, b) la nuova forma o disposizione deve derivare da un atto creativo, c) deve rappresentare un miglioramento funzionale dell'oggetto nel suo uso o fabbricazione (art. 9 LPI).

L'articolo 10 esclude la brevettabilità per le scoperte; le teorie scientifiche e i metodi matematici; le concezioni puramente astratte; schemi, piani, principi o metodi commerciali, contabili, finanziari, educativi, pubblicitari etc..

Secondo l'art. 18 LPI, non è brevettabile ciò che è contrario alla morale, al buoncostume e alla sicurezza, all'ordine e alla salute pubblica; non sono inoltre

brevettabili le sostanze e i prodotti derivanti dalla trasformazione del nucleo dell'atomo.

Per effettuare la richiesta di brevetto, è necessario rivolgersi all'INPI e presentare 4 copie contenenti:

- la richiesta dell'inventore;
- la descrizione accurata dell'invenzione;
- le rivendicazioni;
- il disegno, ossia la raffigurazione grafica dell'invenzione (obbligatoria per i modelli di utilità);
- un abstract con un numero di parole da 50 a 500;
- la prova del pagamento della relativa tassa;
- compilare il modulo *Depósito de Pedido de Patente*.

Una volta depositata la richiesta, l'INPI realizza un esame preliminare, a seguito del quale l'istituto potrebbe richiedere alcune modifiche all'invenzione o di provvedere al completamento di alcuni dati entro 30 giorni (in caso di mancata osservanza entro questo termine, la domanda di registrazione brevetto decade).

Dopo 18 mesi dal deposito, nel corso dei quali la richiesta di brevetto rimane secretata, l'INPI provvede alla pubblicazione ufficiale.

Il richiedente dispone di periodo di 36 mesi per avanzare istanza di esame formale della propria domanda di brevetto. Nel caso non venga richiesto l'esame formale, la procedura viene ritenuta estinta; ciononostante, è possibile richiedere la disarchiviazione della pratica previa idonea richiesta all'INPI e previo pagamento di una tassa.

Se l'esame formale si conclude positivamente, il brevetto viene concesso al richiedente.

Si sottolinea che lo sfruttamento del brevetto dovrà iniziare al massimo entro 3 anni dalla concessione; in caso contrario, i terzi interessati avranno la possibilità di conseguire una licenza obbligatoria sul brevetto medesimo.

In Brasile, la durata del brevetto è di 20 anni, decorrenti dalla data del deposito della richiesta di concessione; nel caso di modelli di utilità, la durata è di 15 anni.

I casi di estinzione del diritto di brevetto sono (oltre al decorso del periodo di validità): la rinuncia del titolare, l'interruzione dello sfruttamento dello stesso brevetto per 2 o più anni, la mancata corresponsione delle tasse governative annuali all'INPI, la rinuncia espressa al diritto di privativa industriale, la cancellazione del brevetto per disposizione dell'autorità amministrativa o giudiziale. Anche in questo caso l'operatore straniero deve porre attenzione alla norma, già analizzata anche in materia di marchi, secondo cui la registrazione del diritto si estingue se il titolare residente all'estero non provvede a nominare un procuratore in Brasile (artt. 78 e 217 LPI).

9) I disegni industriali

Cosa sono i disegni industriali

Contrariamente al brevetto che riguarda gli aspetti tecnici e funzionali, il disegno (bidimensionale) o modello (tridimensionale) industriale si riferisce all'aspetto estetico di un prodotto. È costituito da un insieme di linee e colori (disegno) o ogni forma plastica, associata o meno a linee e colori (modello), che dia un'apparenza speciale a un prodotto industriale e possa servire da prototipo per la fabbricazione del prodotto.

Registrazione del disegno industriale

I requisiti richiesti per la registrazione del disegno industriale sono: novità, originalità, applicazione industriale.

Per quanto riguarda il deposito della richiesta di registrazione presso l'INPI, bisogna redigere 3 copie contenenti (art.101 LPI):

- la richiesta di registrazione;
- la relazione contenente la descrizione dettagliata del disegno;
- le rivendicazioni (ove del caso);
- il disegno o le fotografie;
- la specificazione del campo di applicazione del disegno;
- la prova dell'avvenuto pagamento della tassa governativa;
- modulo compilato del *Depósito de Registro de Desenho Industrial*.

Anche in questo caso l'operatore straniero deve nominare un procuratore in Brasile.

Il diritto di privativa sul disegno o modello industriale è valido per 10 anni, prorogabile per periodi di 5 anni per massimo 3 volte (quindi fino a 25 anni complessivi).

10) Tutela giudiziaria del marchio e brevetto

In materia di proprietà intellettuale, non sono presenti nella giurisdizione brasiliana organi *ad hoc*, pertanto le controversie in materia sono rimesse all'esame del Tribunale ordinario sia in sede civile che penale.

Azioni giudiziarie a tutela del marchio.

In base alla *Lei da Propriedade Industrial* (LPI), l'azione di nullità può essere richiesta sia tramite procedimento amministrativo (artt.168-171), sia tramite procedimento giudiziale (artt.173-175), che si prescrive in 5 anni dalla concessione della registrazione. Possiedono legittimazione attiva l'INPI e chiunque abbia interesse.

Dal punto di vista penale, gli artt. 189 e 190 LPI tutelano il proprietario del marchio contro chiunque riproduce, imita o altera un marchio registrato (con pena detentiva da 1 a 3 anni o sanzione pecuniaria); e chi esporta, vende, occulta o immagazzina un prodotto con marchio illegittimamente riprodotto o imitato (pena da 1 a 3 mesi o sanzione pecuniaria).

Azioni giudiziarie a tutela del brevetto.

Per quanto riguarda il brevetto, l'azione di nullità può essere condotta in sede amministrativa o giudiziale, avviata d'impulso di parte o d'ufficio dall'INPI. In sede amministrativa il procedimento può essere avviato entro 6 mesi dalla concessione del brevetto, mentre in campo giudiziale può essere avviato in qualsiasi momento.

Per quanto riguarda la tutela penale, gli artt. 183-186 LPI specificano che chi fabbrica un prodotto coperto da brevetto o chi usa un mezzo o un processo protetto da brevetto senza autorizzazione è punito con una pena detentiva da 3 mesi a 1 anno. Invece chiunque esporta, vende, occulta o immagazzina un prodotto mediante violazione di brevetto rischia una pena detentiva da 3 mesi a 1 anno o una sanzione pecuniaria.

Infine, chiunque fornisca un componente di un prodotto brevettato è punito con una pena detentiva da 1 a 3 mesi o sanzione pecuniaria.